

CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE S. ANTONIO – S. CUORE
Riunione di mercoledì 4 dicembre 2013 – ore 20.30
Oratorio S. Antonio

Assenti: Ettore Battaiola, Marino Degasperì, Martino Bordato, Fabio Dorigatti, Simonetta Guastamacchia, Umberto Bolzanin.

È presente Alessandro Giovannini in rappresentanza dei giovani.

O.d.g.

1. “Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell’evangelizzazione”: riflessione sulle prime domande del questionario sottoposto da papa Francesco a tutta la Chiesa.
2. Varie ed eventuali.

Il nostro Arcivescovo ha chiesto ai Consigli pastorali parrocchiali della Diocesi una riflessione circa le domande proposte dal Papa in vista del Sinodo straordinario sulla famiglia che si svolgerà in Vaticano nell’ottobre 2014. È la prima volta che viene proposta una consultazione ampia che coinvolge la Chiesa cattolica intera, non solo i vescovi.

1) “Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell’evangelizzazione”

1. Qual è la reale conoscenza degli insegnamenti della Bibbia, della “*Gaudium et Spes*”, della “*Familiaris Consortio*” e di altri documenti del Magistero postconciliare sul valore della famiglia secondo la Chiesa Cattolica? Come i nostri fedeli vengono formati alla vita familiare secondo l’insegnamento della Chiesa?

Gaudium et Spes e *Familiaris Consortio* sono documenti molto belli, marcano il valore della famiglia, ma la loro conoscenza reale è scarsa e quando se ne sente parlare è in funzione della parte negativa o di un certo maschilismo che traspare. Di per sé, sono documenti semplici da leggere, ma pochissimi ne conoscono il contenuto, i principi fondamentali su cui si basano, il contesto storico in cui sono stati elaborati. È più facile che li venga a conoscere chi segue percorsi particolari: corsi di preparazione al matrimonio, gruppi famiglia, itinerari di ricerca personale o vocazionale, catechesi per adulti, Scuola di teologia. Se in generale questi documenti sono poco o nulla conosciuti, non altrettanto si può dire degli insegnamenti della Bibbia, che bene o male in molti conoscono.

La formazione dei fedeli alla vita familiare viene promossa in Diocesi dal Centro di pastorale della famiglia, che propone occasioni di conoscenza e di approfondimento dei testi, ma soprattutto la ricerca di viverli nel concreto: è infatti l’esperienza che permette di capire meglio qual è l’origine della famiglia. Viene quindi sottolineato il valore della partecipazione ad esperienze di comunità, all’eucaristia domenicale, a percorsi di catechesi e di preparazione dei fidanzati. Un’altra modalità di formazione sul tema della famiglia è data dall’omelia del parroco che, pur senza citare espressamente i documenti, presenta l’insegnamento della Scrittura.

C’è tuttavia la consapevolezza di raggiungere pochissima gente e di incontrare molte difficoltà nel coinvolgere le famiglie. Molti di coloro che si sposano in Chiesa non partecipano alla vita della comunità e, anche volendo, non trovano il tempo da dedicare all’approfondimento.

2. Nell'attuale situazione di crisi tra le generazioni, come le famiglie cristiane hanno saputo realizzare la propria vocazione di trasmissione della fede?

Oggi la trasmissione della fede non avviene più come in passato. Una volta educare i figli alla fede avveniva in maniera "naturale": fin da piccoli i figli ne imparavano i contenuti sia tramite l'insegnamento dei genitori sia soprattutto grazie al loro esempio. Per le giovani generazioni questo vale solo in parte, mancando spesso nei genitori di oggi la consapevolezza del proprio ruolo di educatori: la fede è vista infatti come una conoscenza da apprendere, non come un vissuto da maturare, e così il compito di trasmettere la fede ai figli viene delegato ad altri: la parrocchia - lo si riscontra quando alla catechesi arrivano bambini che non hanno mai pregato o che non sanno nemmeno farsi il segno della croce - oppure la scuola, dove peraltro non si insegna religione ma storia della religione. In generale, chi oggi trasmette la fede non sono i genitori, ma i nonni (anche tra i catechisti ci sono più nonni/nonne che genitori). Nonostante questo, per convinzione o tradizione, quasi tutte le famiglie continuano a chiedere il battesimo per i loro figli.

L'impegno educativo si misura comunque con la libertà dei figli: pur ricevendo la stessa educazione, anche gli stessi fratelli possono maturare nella fede oppure abbandonarla; anche il giovane che crede può allontanarsene quando la famiglia non ha mordente o quando è trascinato altrove dal gruppo degli amici. Sembra quasi fisiologico che alla Cresima corrisponda un addio alla Chiesa da parte di molti giovani. I gruppi giovanili parrocchiali ci sono, ma la partecipazione dei ragazzi non è la stessa a messa (scarsa), alle attività (buona), o ai campeggi (numerosa). Ci sono poi animatori dei giovani che, pur dichiarandosi credenti, dicono di applicare il Vangelo mettendo a servizio le proprie capacità in oratorio, ma non partecipando alla messa.

Se dunque una volta la comunicazione della fede era scontata, oggi incontra maggiori ostacoli e richiede maggiore impegno e responsabilità; avviene però in maniera più consapevole. Il problema non sta tanto nell'educare i figli alla fede, ma nell'educare la famiglia stessa a non rinunciare al proprio ruolo di comunicare la fede.

3. Quali sono le richieste che le persone divorziate e risposate rivolgono alla Chiesa a proposito dei sacramenti dell'Eucaristia e della Riconciliazione? Tra le persone che si trovano in queste situazioni, quante chiedono questi sacramenti?

Va anzitutto precisato che divorziati e separati possono fare la comunione, a patto che non siano conviventi o risposati civilmente. La maggior parte di coloro che sono divorziati non vive però da solo e dunque non può accedere alla comunione. Il problema è che chi la chiede ha ancora una sensibilità di fede. L'obiezione sollevata è che perfino chi uccide, chi truffa, chi scatena una guerra, la può fare. Essere separati o divorziati è dunque il male peggiore? Inoltre, anche un sacerdote che rinnega il proprio ordine può fare la comunione; quando poi il fedele la chiede, il prete deve darla: vuol dire che è possibile. Pur essendoci delle evidenti contraddizioni, la Chiesa continua a ribadire il proprio "no", suscitando in questo modo molta sofferenza nelle persone coinvolte e motivo di interrogazione nella comunità. Trattandosi di norme ecclesiastiche, potrebbero essere cambiate. Un appiglio lo si può trovare nella *Evangelii Gaudium* dove papa Francesco ha scritto che la comunione "non è un premio per i perfetti ma un generoso rimedio e un alimento per i deboli". Se guardiamo poi alla Chiesa ortodossa, vediamo che essa ha dato una risposta diversa: ammettendo la possibilità di risposarsi concede di fare la comunione.

Una maggiore severità circa la valutazione delle condizioni per la celebrazione del matrimonio cristiano, tra cui anche la maturità personale di chi vuole sposarsi, potrebbe contribuire a risolvere molti problemi. Molti infatti si sposano in Chiesa senza credere a ciò che stanno facendo, di conseguenza molti matrimoni sono nulli. Se sono previsti tre anni di preparazione per ricevere la comunione e tre per la cresima, non si capisce perché siano richiesti solo pochi incontri per il matrimonio. Anche qui ci sono delle contraddizioni. Se guardiamo ancora alla Chiesa ortodossa, vediamo che i sacramenti vengono impartiti da piccoli e non sono previsti percorsi di preparazione al matrimonio.

4. Qual è la reale conoscenza che i cristiani hanno della dottrina della *Humanae vitae* sulla paternità responsabile? È accettata tale dottrina morale? Quali sono gli aspetti più problematici che rendono difficoltosa l'accettazione nella grande maggioranza delle coppie?

L'*Humanae Vitae* è l'enciclica più contestata. La maggioranza dei vescovi non era d'accordo con la decisione di Paolo VI, che tuttavia la avocò a sé. "Ogni atto coniugale deve essere aperto alla vita", su questo ci fu contestazione e polemica. Su questo, che è uno dei punti critici, i fedeli sono istruiti, poi ciascuno segue le proprie opinioni, e anche questa è una contraddizione. Ortodossi e protestanti non hanno le nostre norme.

5. Gesù Cristo rivela il mistero e la vocazione dell'uomo: la famiglia è un luogo privilegiato perché questo avvenga? b) Quali situazioni critiche della famiglia nel mondo odierno possono diventare un ostacolo all'incontro della persona con Cristo? c) In quale misura le crisi di fede che le persone possono attraversare incidono nella vita familiare?

a) La famiglia è senz'altro il luogo privilegiato dove l'uomo scopre se stesso, la sua dignità.

b) Situazioni critiche: eccessivo consumismo, materialismo, ricerca di benessere e divertimento, eccessivo spazio all'io, crisi di coppia, il mancato esempio, le situazioni lavorative (super lavoro o mancanza di lavoro), conflitti su decisioni da prendere, educazione dei figli, dolore, malattia.

c) Se va in crisi il figlio è un conto, se va in crisi la coppia o un genitore è un altro conto. Se la coppia non dà amore anche il figlio non impara ad amare, per cui le difficoltà possono diventare dirompenti nella vita familiare. Le conseguenze di una crisi sono più o meno pesanti a seconda di quanto gli altri in famiglia hanno fede: essa è infatti un sostegno che aiuta a superare i momenti difficili. Dialogo e relazione sono elementi vitali in famiglia.

2) Varie

- Venerdì 6 dicembre i giovani della parrocchia che in estate hanno fatto un viaggio in Bosnia Erzegovina invitano la comunità a partecipare ad una serata di condivisione dell'esperienza.
- Purtroppo a causa di alcune difficoltà non si è riusciti ad organizzare l'iniziativa con i cori parrocchiali che il 15 dicembre avrebbe coinvolto le nostre due comunità.
- Giovedì 19 non si terrà la lectio divina.
- Venerdì 20 dicembre è prevista la celebrazione della riconciliazione.
- Messe della notte di Natale: alle 22.00, al Sacro Cuore, con don Girolamo Job; alle 23.00 a S. Antonio e veglia di preghiera a partire dalle 22.30. Il giorno di Natale: 9.30 al Sacro Cuore e 10.30 a S. Antonio.

La cooperativa Trentino Solidale ha chiesto che i gruppi che si occupano della distribuzione di alimenti si associno alla cooperativa. Verrà in questo modo data una configurazione ufficiale ai vari gruppi, che potranno disporre di una assicurazione contro eventuali infortuni, da parte di volontari o utenti, durante le operazioni di distribuzione.

Verbalista
Michele Niccolini